

271.

17 MARZO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12** » (1364), d'iniziativa del deputato Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Salari, riferisce brevemente sul contenuto del disegno di legge, che mira ad estendere le incompatibilità già previste fra magistrati ed avvocati o procuratori, operanti nella stessa sede, ai casi di parentela fino al terzo grado, di affinità fino al secondo grado e di coniugio.

Dopo aver rievocato l'*iter* del disegno di legge davanti alla Camera dei deputati, il senatore Salari ricorda, fra l'altro, che nei confronti di analogo provvedimento nella passata legislatura furono sollevati, davanti alla seconda Commissione del Senato, taluni dubbi di legittimità costituzionale, essendosi sostenuto che un provvedimento siffatto avrebbe violato i principi costituzionali dell'inalterabilità dei giudici e della libertà di circolazione dei cittadini. Nel dichiarare di non condividere tali rilievi, osserva che, peraltro, il disegno di legge potrebbe dar luogo, se approvato, a talune complicazioni di ordine pratico, che si sofferma ad illustrare, sottoponendole alla Commissione.

Interviene poi il senatore Leone, il quale, nel rilevare anch'egli che le censure di legittimità costituzionale mosse nei confronti del provvedimento non hanno fondamento, fa presente che alla sua approvazione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sembrano ostare solo motivi di opportunità, dato che, a suo avviso, il problema di garantire ai giudici la necessaria libertà spirituale non può essere automaticamente risolto con la

previsione di un sistema di incompatibilità delineate in astratto, ma piuttosto prevedendo *de iure condendo* una più ampia possibilità di ricorso all'istituto della ricusazione.

Il senatore Leone conclude proponendo che l'incompatibilità contemplata dal disegno di legge operi soltanto nell'ambito dei piccoli uffici giudiziari dove più facilmente possono verificarsi certe situazioni suscettibili di turbare l'imparziale attività del giudice e che detta incompatibilità negli altri casi sia limitata, oltre che alle ipotesi previste dalla disciplina in atto, solo a quella di coniugio.

Il senatore Maris, nel dichiarare anch'egli di non ravvisare vizi di illegittimità costituzionale nella disciplina proposta nel disegno di legge, fa presente tuttavia di nutrire serie perplessità di ordine pratico nei suoi confronti. Detta disciplina, invero, nonostante la sua apparente rigidità, sembra consentire ampi margini di evasione, soprattutto in considerazione della circostanza che è difficile stabilire concretamente il luogo dove l'avvocato e il procuratore esercitano abitualmente la loro professione; inoltre essa non stabilisce alcuna incompatibilità nei riguardi di magistrati addetti ad importanti collegi giudicanti, come la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, nè nei confronti dei magistrati onorari, senza contare che non contempla altre categorie di professionisti che possono trovarsi in particolari rapporti con l'esercizio della funzione giurisdizionale, come consulenti o periti.

Dopo aver, altresì, dichiarato di dissentire dalla proposta, formulata durante il dibattito alla Camera dei deputati, di affidare al Consiglio superiore della magistratura il potere di concedere delle deroghe al principio dell'incompatibilità fissato in via generale, il senatore Maris conclude osservando che le proposte formulate dal senatore Leone sono meritevoli di considerazione e possono fornire lo spunto per un'opportuna modifica del provvedimento.

Il senatore Fenoaltea dichiara di condividere i rilievi formulati dal senatore Maris.

Il sottosegretario Pennacchini, dopo aver rilevato — in risposta ad una richiesta di chiarimenti formulata dal senatore Coppo-

la — che il numero dei magistrati interessati dal provvedimento in esame non è particolarmente elevato, desidera far presente che il provvedimento medesimo è stato sollecitato in particolare da giudici che svolgono la loro funzione nelle sedi più lontane e disagiate e che maggiormente sentono il bisogno che il loro operato sia il più possibile libero da qualsiasi ombra di sospetto. Si riserva, comunque, di esprimere il suo avviso su eventuali emendamenti al disegno di legge, non appena questi verranno presentati.

Su proposta, infine, del relatore Salari, il quale prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione in modo che si possano approfondire i diversi aspetti del disegno di legge, la discussione stessa è rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« Riforma del Codice penale » (351).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Leone sottolinea che la discussione delle norme modificative degli articoli contenuti nel libro I del Codice penale è praticamente terminata, essendo rimasto da definire solo qualche punto su cui la Commissione non ha ancora ritenuto di dover deliberare e che è necessaria un'approfondita revisione per coordinare gli articoli già approvati.

Il senatore Leone si richiama poi all'accordo a suo tempo intercorso fra i vari Gruppi per avviare a conclusione l'*iter* della riforma del I libro del Codice penale e dei disegni di legge concernenti i cosiddetti reati d'opinione. Si sofferma quindi sui problemi sopra accennati e non ancora risolti dalla Commissione, concernenti la riforma degli articoli del I libro del Codice penale; dopo essersi dichiarato perplesso sulle possibilità di applicazione del *probation system* (consistente nella sospensione della pronuncia di condanna durante un certo periodo di tempo, dopo il quale dovrebbe intervenire un riesame della personalità del reo), dichiara che la complessità del problema è accentuata da possibili differenze psicologiche tra i magistrati e dalla mancanza di strumenti adatti

ad applicare efficacemente l'istituto; propone che la questione sia adeguatamente approfondita, potendo essa formare in seguito oggetto di un eventuale provvedimento a sé stante.

Sugli stessi temi interviene anche il senatore Maris, il quale, dopo aver ribadito i motivi per cui continua ad essere favorevole all'istituto del « probation », replica brevemente alle perplessità manifestate dal senatore Leone.

L'oratore auspica successivamente che si possa giungere rapidamente alla conclusione dell'esame dei disegni di legge numeri 1445, 1052-urgenza, 1053, 1080, 1135, 1369, riguardanti i cosiddetti reati d'opinione, tanto più che potrebbe profilarsi agevolmente un accordo tra i Gruppi su temi importanti trattati negli accennati provvedimenti, come del resto — conclude il senatore Maris — si è già profilato un accordo sulla questione dell'uso legittimo delle armi da parte del pubblico ufficiale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Presidenza del Presidente

PELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 » (1516).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Pella ha comunicato che la Commissione finanze e tesoro, nella sua seduta di ieri, ha dichiarato di non aver nulla da osservare sul disegno di legge

in esame, prende la parola il relatore Brusasca. Egli illustra ampiamente, sulla base di un'analitica documentazione, l'attività dell'istituto in questione e dichiara che, a suo giudizio, l'impostazione giuridica, l'apertura ideologica, i fini programmatici, il funzionamento democratico, l'elevatezza e la competenza degli amministratori, la diffusione capillare dell'attività svolta pongono indiscutibilmente la Società per l'organizzazione internazionale al primo posto tra gli enti italiani che si occupano dei problemi della vita internazionale. Espresso il suo apprezzamento per i servizi che la SIOI, nel suo specifico campo, ha già reso allo Stato, il senatore Brusasca manifesta la convinzione che la Società potrà rendere servizi ancora migliori a seguito dell'incoraggiamento costituito dall'elevazione del contributo dello Stato, anche se la nuova misura del contributo, (100.000.000 di lire annue) rimane nettamente inferiore a quanto i meriti e le necessità della Società richiederebbero.

Dopo aver auspicato, con riferimento a tutti gli enti che si avvalgono di contributi pluriennali dello Stato, che il Ministero competente accerti in modo continuativo la regolarità amministrativa e la validità funzionale di ciascun ente, proponendo tempestivamente le cessazioni, riduzioni o aumenti dei contributi imposti dalla qualità e dalla quantità dei rispettivi servizi resi allo Stato, il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge. Il senatore Brusasca segnala tuttavia l'opportunità che l'aumento del contributo sia accompagnato da quelle cautele che la Commissione ha già adottato in occasione di sovvenzioni statali ad enti simili: cioè la richiesta di un rendiconto annuale da trasmettere al Ministero competente e la condizione che al contributo dello Stato corrispondano entrate di pari importo derivanti dai contributi dei soci e degli enti sostenitori o da altra fonte.

Si apre quindi un ampio dibattito: vi partecipano il presidente Pella, i senatori Caron, Albertini, Calamandrei, Levi, Tullia Romagnoli Carettoni ed il sottosegretario di Stato Pedini.

Tutti gli oratori si dichiarano favorevoli alla nuova misura del contributo proposta

dal Governo, mentre manifestano, con diversa accentuazione, perplessità in ordine alle integrazioni suggerite dal relatore, sottolineando come la particolare posizione dell'Istituto in questione possa indurre la Commissione a derogare, in via del tutto eccezionale, ai criteri adottati in occasione di sovvenzioni statali ad altri enti. In particolare, il sottosegretario di Stato Pedini prospetta una distinzione tra gli istituti tendenti a promuovere l'interesse dell'opinione pubblica e degli studiosi per i problemi di politica internazionale e quelli che, come la SIOI, svolgono un vero e proprio servizio di studio e di ricerche a favore dello Stato e della collettività.

Si passa successivamente all'esame degli articoli.

I due articoli proposti dal Governo sono approvati. È altresì approvato, dopo una dichiarazione contraria del senatore Caron, un articolo aggiuntivo — che troverà posto tra il primo e il secondo dei suddetti articoli — per il quale la SIOI trasmetterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

Il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969 » (1532).

(Esame).

Il presidente Pella dà lettura della relazione predisposta dal senatore Oliva, che ha dovuto allontanarsi dalla Commissione per altri urgenti impegni parlamentari.

Il relatore dichiara innanzitutto che l'Accordo in esame, anche se appare di limitata importanza sostanziale, assume però carattere di rilevanza politica ove si abbia riguardo all'organizzazione cui si riferisce: l'Istituto italo-latino americano.

Ricordati gli scopi che l'Istituto persegue, sulla base della convenzione istitutiva del giugno 1966, il relatore segnala la neces-

sità di risolvere, secondo la prassi diplomatica internazionale, il problema delle immunità e dei privilegi da riconoscere ai beni ed alle persone legati all'Istituto stesso. Dopo aver illustrato i diversi articoli dell'Accordo, il senatore Oliva conclude raccomandando senza riserve l'approvazione del disegno di legge proposto dal Governo per dare piena ed intera esecuzione all'Accordo.

Prendono successivamente la parola i senatori Calamandrei, Caron e Brusasca, il presidente Pella ed il sottosegretario di Stato Pedini.

In particolare, il senatore Calamandrei avanza dei dubbi sulla necessità che l'Istituto, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, goda dei privilegi e delle immunità che l'Accordo stipulato con il Governo italiano gli concede. I senatori Caron e Brusasca sottolineano la conformità dell'Accordo in esame alle consuetudini internazionali riguardanti istituzioni come quella di cui trattasi. Il presidente Pella segnala incidentalmente l'opportunità di un riesame di tutta la materia delle immunità e dei privilegi diplomatici, mentre il sottosegretario Pedini raccomanda caldamente alla Commissione l'approvazione dell'Accordo con l'Istituto italo-latino americano.

Dopo una dichiarazione del senatore Calamandrei — il quale, riservando al Gruppo comunista la facoltà di decidere il proprio atteggiamento in Assemblea dopo aver ascoltato le ulteriori delucidazioni che il relatore ed il Governo forniranno in quella sede, dichiara di astenersi dal voto —, la maggioranza della Commissione accoglie la raccomandazione del sottosegretario Pedini e dà incarico al senatore Oliva di presentare al Senato la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ONOREVOLE PEDINI IN ORDINE ALLA POLITICA ITALIANA NEI CONFRONTI DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI

Il sottosegretario di Stato Pedini comunica che si riserva di esporre al termine del dibattito le informazioni integrative che gli sono state chieste nella precedente seduta.

Prende successivamente la parola il senatore Battista il quale, in un breve intervento, afferma l'opportunità di concentrare gli aiuti italiani ai Paesi sottosviluppati, resi possibili dai limitati fondi a disposizione, nel settore dell'assistenza tecnica ai singoli Paesi ed in quello dell'assistenza sanitaria; l'oratore chiede inoltre che il rappresentante del Governo fornisca notizie aggiornate e dettagliate sugli interventi finora compiuti in questo campo.

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO*

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica** » (1506), d'iniziativa dei deputati Fornale ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Di Benedetto comunica che il Presidente del Senato, in accoglimento della richiesta della Commissione, ha assegnato il disegno di legge in titolo alla deliberazione della Commissione stessa.

Riassume, quindi, brevemente la relazione da lui svolta nella seduta del 3 marzo, ricordando che in considerazione di taluni inconvenienti manifestatisi nel ritmo di avanzamento dei tenenti colonnelli del ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio vengono fissate nel provvedimento nuove modalità di determinazione

delle aliquote di valutazione per gli anni dal 1971 al 1974; conclude proponendo l'accoglimento del disegno di legge.

Si apre, quindi, la discussione. Il senatore Albarello manifesta perplessità sia per i rilievi espressi da taluni altri ufficiali che temono un possibile rallentamento, in futuro, della loro carriera, sia perchè le norme proposte sarebbero dovute rientrare in un più ampio provvedimento legislativo, tale da impedire il perpetuarsi di interventi legislativi di carattere settoriale ed episodico.

Il senatore Anderlini, dettosi convinto che l'effetto pratico del disegno di legge sarà di determinare un maggior afflusso di valutandi per la promozione ai gradi superiori, nei quali vi è già un numero di ufficiali maggiore delle necessità, rileva la limitazione dell'efficacia del provvedimento ad un ristretto numero di anni e conclude lamentando che problemi di tale natura debbano essere risolti sulla base di iniziative legislative di singoli parlamentari e non del Governo.

Il senatore Sema, ribadite le osservazioni del precedente oratore, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, ritenendo inaccettabili, sotto il profilo logico, ulteriori provvedimenti settoriali, nonostante le assicurazioni ripetutamente fornite dal Governo circa la predisposizione di provvedimenti organici in materia di ordinamento e di avanzamento.

Il senatore Masciale, sollevando un rilievo di ordine pregiudiziale, ricorda la delega data dal Parlamento al Governo in merito al riassetto delle carriere degli impiegati dello Stato: materia questa che non potrebbe pertanto essere più sottratta, a suo giudizio, all'Esecutivo, cosa che invece avverrebbe con il provvedimento in discussione.

Il senatore Rosa, nell'esprimere avviso favorevole, riafferma i motivi ispiratori delle norme in discussione, le quali non altererebbero le piante organiche vigenti, ma renderebbero solo possibile la formazione di una più ampia rosa di ufficiali ammessi a valutazione, introducendo, in sostanza, criteri di giustizia perequativa. Il senatore Pelizzo, dopo aver svolto talune considerazioni di ordine tecnico, si dichiara anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo una precisazione del Presidente, che ritiene che la questione sollevata dal senatore Masciale sia di merito e non di ordine pregiudiziale, prende la parola il Ministro della difesa. L'onorevole Tanassi, premesso l'avviso favorevole del Governo, dà ulteriori precisazioni circa la limitata portata del provvedimento che, consentendo di ampliare il numero degli ufficiali di talune armi del ruolo speciale unico da ammettere a valutazione per l'avanzamento al grado di colonnello, ovvierebbe ad una sperequazione da addebitarsi alla situazione verificatasi alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, situazione peraltro che, nel giro di pochi anni, egli ritiene debba venire a cessare.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori Albarello, Anderlini e Masciale e talune precisazioni del presidente Di Benedetto, la Commissione approva a maggioranza, con la astensione del senatore Anderlini, i due articoli ed il disegno di legge nel complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 12).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, dopo l'illustrazione fattane dal relatore Burtulo nella seduta del 10 marzo.

Il senatore Albarello, richiamatosi ad una recente manifestazione che ha avuto luogo in Roma, detta di solidarietà alle Forze armate (che giudica una provocazione architettata per ben individuabili fini), nonché al problema dell'obiezione di coscienza (che potrebbe far pensare che taluni commissari abbiano assunto una posizione contraria al prestigio ed all'onore delle Forze armate), afferma che i gruppi della sinistra non hanno nulla da imparare per quel che concerne il patriottismo e la difesa del prestigio delle Forze armate nonché del prestigio e del potere del Ministro della difesa. L'oratore svolge, poi, talune considerazioni relative all'anzidetta manifestazione, deplorando che vi siano in-

tervenuti il relatore, presso l'altro ramo del Parlamento, sullo stato di previsione della difesa, un generale, attualmente preposto al Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché il presidente dell'UNUCI, in favore della quale associazione il Parlamento vota annualmente cospicui contributi finanziari. Il senatore Albarello conclude dicendo di ritenere che il Ministro della difesa vorrà assumere al riguardo adeguati provvedimenti.

Il senatore Sema giudica la relazione svolta dal relatore Burtulo apprezzabile, interessante, ma carente: ritiene, infatti, che non sia possibile discutere la tabella in esame senza conoscere il parere del relatore sulla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di indagine sugli eventi del giugno-luglio 1964. Richiamatosi, poi, alla accennata manifestazione che ha avuto luogo a Roma (cui sarebbero intervenuti anche taluni parlamentari democristiani e liberali) ed alla recente aggressione subita a Trieste da un parlamentare del suo partito, che è stato brutalmente percosso, l'oratore si sofferma su talune considerazioni di ordine generale. Dato atto al relatore di aver svolto ampiamente considerazioni di politica estera, quale premessa all'esame della politica della difesa, egli sostiene che l'alleanza atlantica non sia in effetti garanzia di libertà e di indipendenza per il nostro Paese, aggiungendo che l'accettazione — nell'ambito della cosiddetta difesa flessibile — della disseminazione di mine atomiche lungo la frontiera nord-orientale dà minore credibilità agli indirizzi di politica estera e di difesa che si dicono perseguiti dal Governo italiano. Esprime, inoltre, la preoccupazione che la NATO, che a suo avviso ha già interferito nelle scelte di difesa esterna, tenda ad attuare anche una pesante interferenza sulle nostre stesse strutture democratiche.

Analizzando, successivamente, in modo più specifico la tabella in esame, il senatore Sema sottolinea che anche per il 1972 si è di fronte ad una richiesta di maggiori stanziamenti per la difesa e domanda se questo sia compatibile con i numerosi problemi di ordine sociale che il Paese deve affrontare e risolvere. Il Gruppo comunista — egli ag-

giunge — non è comunque mai stato estraneo ad una discussione seria in tema di efficienza delle Forze armate, discussione che non ha peraltro mai avuto luogo perchè il Governo — a suo giudizio — non l'ha resa possibile.

Svolte, poi, altre considerazioni di ordine giuridico relative ai compiti dello Stato maggiore e rilevato che l'aumento dello stanziamento di bilancio per la difesa è maggiore rispetto a quelli recati da altri stati di previsione, si sofferma in particolare sullo stanziamento disposto per l'Arma dei carabinieri (settore rispetto al quale ritiene sussistere la più ampia disinformazione) e sulla questione dell'acquisto dei carri armati « Leopard », su cui dovrebbe essere il Parlamento ad esprimere una decisione. A tale riguardo, ricorda di aver da tempo sollecitato una indagine conoscitiva su taluni aspetti di ordine tecnico della politica della difesa, per conoscere l'opinione dei massimi responsabili dello Stato maggiore.

In riferimento alla situazione all'interno delle Forze armate, il senatore Sema richiama l'attenzione su episodi che definisce di malcostume democratico (quali pressioni, discriminazioni, schedature che esisterebbero e verrebbero mantenute), affermando che fino a quando non verranno emanati nuovi regolamenti si bandirà, in effetti, la Costituzione dalle Forze armate. Si sofferma, quindi, su una serie di altre questioni: l'impegno finanziario comportato da un gran numero di ufficiali, non utilizzati adeguatamente per i compiti di istituto; il problema degli assegni vitalizi per gli ex combattenti della guerra 1915-18; il problema delle servitù militari (in merito al quale ricorda un ordine del giorno a suo tempo presentato, inteso a conoscere l'effettiva estensione e gli eventuali intendimenti del Governo per ridurre tali vincoli, che arrecano danni di notevole entità ai singoli cittadini, agli enti locali ed allo Stato stesso).

Il senatore Sema, al termine del suo ampio intervento, afferma che le conclusioni cui è pervenuto il senatore Burtulo nella sua relazione sono in realtà scoraggianti ed inducono ad un giudizio di seria critica nei confronti della politica della difesa seguita negli ultimi

vent'anni ed esprime l'auspicio che nel corso del dibattito sia possibile al Ministro della difesa chiarire taluni punti della politica seguita ed agli esponenti della maggioranza di trattare con chiarezza i problemi di maggiore rilievo.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

FORTUNATI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Schietroma e per le partecipazioni statali Principe.

La seduta ha inizio alle ore 10.

(N SEDE REFERENTE)

« **Eliminazione delle gestioni fuori bilancio** » (13),
d'iniziativa dei senatori Valori ed altri;

« **Eliminazione delle gestioni fuori bilancio** » (70),
d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato** » (131).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il presidente Fortunati ha ricordato le conclusioni raggiunte nella seduta del 9 marzo scorso, il relatore Belotti suggerisce due modifiche al testo elaborato dalla Sottocommissione.

La prima concerne l'articolo 6 e consiste nella soppressione della possibilità di versamento alla Cassa delle amministrazioni autonome, dal momento che ciò contrasta con la prescrizione generale contenuta all'articolo 1, secondo la quale tutte le somme delle gestioni fuori bilancio debbono essere versate in Tesoreria. La seconda proposta consiste nell'inserimento di due commi all'arti-

colo 9, tendenti ad estendere il controllo della Corte dei conti e la presentazione del rendiconto in allegato a quello dello Stato per le gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali. Infine, il relatore ricorda che il solo problema rimasto aperto era quello della responsabilità amministrativa dei Ministri e Sottosegretari di Stato.

Su tale questione si apre un ampio dibattito, nel quale interviene per primo il senatore Li Vigni, premettendo di concordare col testo della Sottocommissione. Riguardo alla questione della responsabilità dei Ministri e dei Sottosegretari egli osserva che essa, sul piano contabile, non può essere diversa per i funzionari e per i politici: tale identità è confermata dalla giurisprudenza e dalla dottrina e, inoltre, si accorda perfettamente con la duplice veste, politica ed amministrativa, dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, i quali hanno con lo Stato un rapporto di dipendenza funzionale, come risulta tra l'altro dal fatto che percepiscono uno stipendio ed un trattamento di quiescenza. Il senatore Li Vigni conclude quindi osservando che tale responsabilità deve valere anche per la mancata comunicazione delle irregolarità conosciute dai Ministri e dai Sottosegretari.

Dopo che il presidente Martinelli ha chiarito che la questione si riferisce all'articolo 7, il sottosegretario Schietroma richiama l'attenzione della Commissione sulla delicatezza della materia, osservando che i politici, per il modo con cui si svolgono le funzioni ministeriali, non possono essere colpiti da sanzioni qualora omettano di comunicare le irregolarità: infatti, essi possono compiere atti dai quali si può evincere una conoscenza di irregolarità, conoscenza che invece di fatto non sussiste.

Il senatore Segnana, che interviene successivamente, insiste sulla necessità di procedere alla massima responsabilizzazione dei funzionari; tale tesi è condivisa dal senatore Zugno, il quale dichiara anche di ritenere prevalentemente politica la responsabilità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato.

Il senatore Fortunati obietta che l'esistenza di una responsabilità amministrativa dei Ministri e dei Sottosegretari appare indi-

scutibile; egli peraltro, rendendosi conto dei motivi esposti dal sottosegretario Schietroma, propone che l'obbligo di comunicazione delle irregolarità sussista non già per quelle di cui si ha genericamente notizia, bensì soltanto per quelle di cui si abbia conoscenza diretta, in modo da evitare ogni presunzione di conoscenza e da rendere effettivo il dovere di denuncia che spetta ad ogni pubblico ufficiale.

Dopo che il sottosegretario Schietroma ha dichiarato di ritenere fondati i suggerimenti del senatore Fortunati, il senatore De Luca chiede un chiarimento osservando che, per quanto riguarda i politici, appare pleonastica la comunicazione delle irregolarità al Ministro del tesoro.

Alle proposte del senatore Fortunati aderisce il senatore Soliano, il quale pone anche un dubbio di carattere generale, contestando la distinzione tra gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali e quelle non autorizzate: egli riconosce che per queste ultime si introduce una disciplina più rigorosa di quella attuale, ma esse non vengono soppresse come invece, a suo avviso, dovrebbe essere.

A tale osservazione replica il senatore Bellotti, facendo rilevare che il solo fatto della esistenza di una legge che le autorizza indica che questo tipo di gestioni fuori bilancio è giustificato da motivi sui quali il Parlamento si è pronunciato. Per quanto riguarda la questione delle responsabilità, il relatore dichiara di condividere l'impostazione del senatore Fortunati, osservando che la sua proposta appare rispondente a quanto ripetutamente richiesto dalla Corte dei conti; al senatore De Luca, replica rilevando che la comunicazione al Ministro del tesoro appare necessaria, poichè da esso dipende la Ragioneria generale, che ha un controllo diffuso su tutto il bilancio.

Il sottosegretario Schietroma suggerisce a questo punto di modificare la proposta del senatore Fortunati, nel senso di stabilire che l'obbligo di denuncia sussiste per i politici quando essi abbiano avuto comunicazione diretta dell'irregolarità: egli osserva che in questo modo si stabilisce una norma più precisa, ciò che è sempre opportuno in ma-

terie così delicate, nelle quali la Magistratura potrebbe tendere a dare interpretazione estensiva.

Sulla proposta del Sottosegretario si apre un breve dibattito: intervengono il presidente Martinelli (che ritiene troppo restrittivo il concetto di comunicazione), il senatore Zugno (a giudizio del quale si giunge ad una eccessiva dilatazione della responsabilità amministrativa dei Ministri) ed il relatore Belotti.

A conclusione, la Commissione decide di modificare l'articolo 7 del testo della Sottocommissione, nel senso di stabilire che l'obbligo di denuncia (per il quale si prevedono anche sanzioni) sussiste per i Ministri ed i Sottosegretari che abbiano specifica e diretta conoscenza delle infrazioni. Successivamente, viene conferito mandato al relatore di redigere la relazione favorevole sul testo elaborato dalla Sottocommissione, con la modifica accennata all'articolo 7 e con quella proposta dal relatore all'articolo 9.

Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione introduttiva il senatore Buzio, esponendo i dati dell'azione del Ministero delle partecipazioni statali negli ultimi cinque anni, dati dai quali si evince un ampliamento della gamma degli interventi ed altresì la contemperazione degli obiettivi economici con le esigenze sociali.

Dopo aver accennato alle persistenti difficoltà di localizzazione degli investimenti pubblici, per il superamento delle quali potranno dare un utile contributo le Regioni attraverso le loro società finanziarie, il relatore afferma che le partecipazioni statali hanno perduto il loro carattere di salvataggio per assumere una funzione propulsiva.

Egli passa quindi ad esaminare il programma per il quinquennio 1971-1975, fornendo dati sull'investimento globale e sulle conseguenze che esso eserciterà sull'occupazione, per la quale si prevede un incremento di 100 mila unità entro il 1975, indipendentemente

dall'occupazione indotta. Il senatore Buzio pone quindi l'accento sul carattere meridionalistico del programma delle partecipazioni statali, rilevando come il 51 per cento degli investimenti previsti sia destinato alle Regioni meridionali, nelle quali saranno prevalentemente localizzate le nuove iniziative. Dopo un breve cenno ai dati relativi al 1971 e all'attività dei singoli enti di gestione, il senatore Buzio inizia una dettagliata analisi della situazione nei diversi settori nei quali si articola l'intervento delle partecipazioni statali. In particolare, l'oratore si sofferma sul settore siderurgico — nel quale l'IRI aumenterà il proprio impegno per adeguare la produzione alla domanda attraverso la costruzione del quinto centro siderurgico — su quello metallurgico, su quello automobilistico — a proposito del quale illustra la prossima entrata in funzione dell'Alfa-Sud — su quello elettronico, su quello aeronautico, su quello cantieristico e su quello degli idrocarburi — per il quale fornisce analitici dati sugli investimenti.

Dopo un breve accenno alle difficoltà del settore chimico (a proposito del quale ricorda il piano di risanamento in corso di elaborazione presso il CIPE), il senatore Buzio si sofferma sull'intervento nelle autostrade, nei trasporti aerei e marittimi, nella telefonia e nelle comunicazioni, su quello termale, su quello cinematografico e sul turismo.

Successivamente il relatore passa ad illustrare dettagliatamente i programmi previsti per la Sicilia e la Calabria, per le quali le nuove attività sono già state definite dal CIPE: dal complesso delle iniziative già adottate deriverà un aumento dell'occupazione di 15 mila unità in Calabria e di 25 mila unità in Sicilia. Dopo un breve accenno ai programmi ed alle attività delle partecipazioni statali — ed in particolare della Montedison — in Sardegna, il senatore Buzio ricorda l'intervento nei programmi di ristrutturazione e riconversione dell'industria italiana, attraverso il recente provvedimento di legge relativo a tali problemi. Egli accenna quindi alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese nonchè allo sforzo per introdurre anche nella politica economica condotta dalle partecipazioni sta-

tali un'effettiva collaborazione tra Stato e Regioni e conclude osservando che se l'aumento dei costi e le difficoltà di reperimento di mezzi finanziari costituiscono un ostacolo all'espansione produttiva del Paese, le partecipazioni statali faranno uno sforzo per superarlo, nella speranza che la domanda possa continuare ad adeguarsi alle maggiori possibilità produttive.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE RIGUARDANTI LE PENSIONI DI GUERRA

Il senatore Zugno comunica che si è giunti ad un accordo definitivo con il Governo circa i disegni di legge riguardanti le pensioni di guerra: l'apposita Sottocommissione procederà ora all'elaborazione di un testo che ai primi del prossimo mese potrà essere esaminato dalla Commissione. Conseguentemente, egli propone di richiedere l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 387, 402, 507, 535, 915, 945, 963, 1064, 1205, 1276. La proposta è accolta all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso e Romita.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica** » (1424), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce favorevolmente, in sostituzione del relatore Spigaroli, il presidente Russo.

Indi, su proposta del senatore Romano, con l'assenso del rappresentante del Governo, all'unanimità, viene formulata la richiesta di trasferimento di sede.

« **Provvedimenti per le Ville Vesuviane del secolo XVIII** » (1206), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri;

« **Provvedimenti per le Ville Vesuviane del XVIII secolo** » (1241), d'iniziativa del deputato Lezzi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame sospeso il 3 marzo. Il senatore Limoni riassume brevemente il testo risultante dall'unificazione dei due provvedimenti, e ne propone quindi l'accoglimento.

Dopo brevi parole del presidente Russo, di apprezzamento per il lavoro della Sottocommissione nominata a suo tempo per l'esame degli articoli, ha la parola il Sottosegretario Romita.

Il rappresentante del Governo, nel riconfermare l'assenso in via di massima manifestato nel corso dei precedenti lavori, tiene a sottolineare la natura anomala della soluzione adottata, per provvedere a quello che è, egli rileva, solo un particolare aspetto del più ampio problema della conservazione dei monumenti e della tutela del patrimonio artistico. In un'impostazione più generale, fa presente l'oratore, tale problema va infatti affrontato in termini di riorganizzazione dei servizi centrali e periferici del Ministero, per ottenerne la massima efficienza: alla luce di questa considerazione egli ritiene pertanto che il provvedimento (il quale tra l'altro non conferisce danaro fresco, ma attinge ai normali stanziamenti) vada considerato non tanto come un precedente da seguire, quanto come un intervento eccezionale.

Dopo alcuni rilievi del senatore Romano, si passa all'esame degli articoli del testo unificato.

In sede di articolo 1 (prevede l'istituzione dell'« Ente delle Ville Vesuviane »), vengono formulate alcune osservazioni: il senatore Papa dubita della opportunità di una esplicita attribuzione al Ministero della pubblica istruzione, del potere di vigilanza sull'Ente, costituito (rileva) di un consorzio di cui farà

parte lo Stato come tale; l'oratore medesimo suggerisce inoltre un emendamento per consentire l'ammissione a detto consorzio anche di altri Comuni della provincia di Napoli, oltre a quelli — indicati nel testo — di Napoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata e Torre del Greco.

Consentono con tale proposta il senatore Antonicelli ed il relatore Limoni; indi l'articolo è accolto con il predetto emendamento.

Senza dibattito è approvato l'articolo 2, che stabilisce i fini istituzionali dell'Ente.

Del pari senza discussione, poi, la Commissione accoglie gli articoli 3, sull'organizzazione dell'istituto, e 4, sulle funzioni del suo presidente.

In sede di articolo 5 (sul Consiglio di amministrazione) da parte del sottosegretario Romita viene fatta presente la necessità di una modifica di coordinamento, in dipendenza dell'accoglimento della sopra annotata modifica all'articolo 1. Un emendamento di carattere formale è poi formulato, sull'ultimo comma, dal senatore Antonicelli.

La Commissione quindi accoglie i due menzionati emendamenti e l'articolo 5 nel testo conseguentemente modificato.

Senza discussione sono poi approvati gli articoli 6 (riguarda il funzionamento del predetto Consiglio di amministrazione), 7 (sulle competenze dello stesso) ed 8 (concernente il comitato esecutivo del futuro Ente).

La Commissione conviene poi con un'osservazione del senatore Premoli, riguardo alla normale competenza (che in ogni caso dovrà essere fatta salva) del soprintendente alle Gallerie della provincia di Napoli, il quale non risulta incluso fra coloro che entreranno a far parte degli organi collegiali in esame.

Si passa all'articolo 9: riguarda il collegio dei revisori.

Intervengono i senatori Papa, Antonicelli, il relatore Limoni ed il presidente Russo per esaminare l'opportunità o meno di inserire nel collegio predetto membri supplenti, nel testo in esame previsti in sostituzione dei titolari designati dai Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione.

Si conviene di non prevedere tale figura nell'ambito del collegio di cui trattasi, e quin-

di, modificato in tal senso, l'articolo è accolto dalla Commissione.

Senza discussione è poi approvato l'articolo 10 (sul funzionamento degli organi dell'Ente) e, con un breve dibattito (intervengono il senatore Antonicelli ed il relatore Limoni), l'articolo 11 (attiene alle entrate dell'Ente).

Si passa all'esame dell'articolo 12, che determina, sotto il profilo finanziario, i settori di intervento dell'Ente.

Hanno la parola il presidente Russo (relativamente ai poteri di espropriazione da attribuirsi all'Ente) il senatore Papa ed il relatore Limoni.

Il sottosegretario Romita suggerisce quindi, ai fini di una più rispondente correlazione sistematica delle varie disposizioni, di collocare l'articolo in esame dopo l'articolo 19, tale spostamento potendo utilmente evitare alcune ripetizioni.

Aderisce la Commissione e l'esame dell'articolo viene momentaneamente accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 13: prevede la catalogazione delle ville da sottoporre alla disciplina del provvedimento in esame.

Intervengono i senatori Antonicelli, Papa, Bloise, il presidente Russo, il relatore Limoni, e il sottosegretario Romita.

La norma è accolta con alcuni emendamenti, formali, al primo comma e, di merito, al secondo e terzo comma: i primi sono proposti dai senatori Antonicelli e Papa, i secondi dal sottosegretario Romita. Questi ultimi riguardano la composizione dell'apposita commissione per la ricognizione e la catalogazione delle ville nonché il termine entro il quale dovrà essere approvato l'elenco degli immobili cui verranno applicate le provvidenze in discussione.

In sede di articolo 14 (disciplina modalità e criteri con cui si dovrà provvedere al consolidamento ed al restauro degli edifici) intervengono il senatore Bloise (che propone un emendamento tendente a chiarire che l'Ente sarà tenuto, e non meramente facultizzato, a rivalersi sul proprietario inadempiente) il relatore Limoni ed il sottosegretario Romita.

L'emendamento anzidetto e l'articolo, nel testo modificato in conseguenza, sono poi

accolti dalla Commissione, che accoglie anche, senza dibattito, gli articoli 15 (conferisce fra l'altro all'Ente la facoltà di acquistare gli immobili considerati o di promuoverne l'espropriazione) e 16 (contiene disposizioni di natura fiscale).

Sull'articolo 17 ha luogo un ampio dibattito: riguarda l'obbligo del rilascio da parte degli attuali affittuari degli alloggi situati nelle ville soggette a restauro.

Vengono sollevate alcune questioni: il sottosegretario Romita fa presente l'opportunità di accertare in sede tecnica la natura del provvedimento (e l'autorità competente alla sua emanazione) con cui verrà disposta la fase esecutiva dei lavori; il senatore Bloise rileva la necessità di un coordinamento con la disciplina vincolistica in atto per le locazioni urbane, oltre che con le regole seguite, per legge, dall'Istituto autonomo case popolari per la concessione degli alloggi.

Dopo altri interventi dei senatori Papa, Ariella Farneti, Baldini, del presidente Russo e del sottosegretario Romita, si stabilisce che, in merito ai particolari quesiti sollevati, si deciderà nell'ulteriore corso del provvedimento.

L'articolo è quindi approvato in via di massima, con la sopradetta riserva.

Senza dibattito, infine, sono approvati gli articoli 18 (autorizza l'Ente a contrarre mutui) e 19 (prevede che le Ville, i Parchi e i giardini restaurati con i contributi di cui al presente provvedimento debbano venire aperti al pubblico).

Viene quindi accolto in via di massima, con riserva di coordinamento e in un testo modificato, l'articolo 12 precedentemente accantonato.

Infine la Commissione accoglie senza dibattito, nel testo proposto, gli articoli 20 e 21; riguardano la parte finanziaria.

Su proposta del Presidente, quindi, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, si stabilisce che anche per i provvedimenti in titolo verrà avanzata richiesta di assegnazione in sede deliberante.

« **Abrogazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571, recante istituzione delle cattedre,**

non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento, nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1374), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Modifica dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, concernente istituzione di cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571 » (1468), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.**

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Senza dibattito, su richiesta della rappresentante del Governo, senatrice Gatti Caporaso, dopo alcune precisazioni dei senatori Bloise e Romano, la Commissione decide di chiedere per i disegni di legge in titolo l'assegnazione in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Particolari condizioni di ammissibilità al concorso a posti di preside negli istituti tecnici agrari, commerciali, industriali e nautici » (1195), d'iniziativa dei deputati Calvetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.**

(Approvazione).

Sul provvedimento (già esaminato in sede referente il 3 marzo) riferisce ampiamente il senatore Limoni.

Il relatore propone nuovamente un emendamento aggiuntivo, tendente a garantire comunque agli interessati il mantenimento della posizione in ruolo già acquisita come vincitori dei concorsi precedentemente espletati, anche dopo che avrà effetto la convalida delle nomine, ora in sospenso, alla quale provvede il disegno di legge in esame.

Replica brevemente il sottosegretario Romita, dando fra l'altro ampie assicurazioni circa la non revocabilità delle nomine dei vincitori dei concorsi sopradetti, per le quali (egli assicura) non appare necessario in questa sede alcuna speciale disposizione di garanzia.

La Commissione quindi, dopo che il relatore ha dichiarato di non insistere sulla propria proposta e di prendere atto delle assicurazioni formulate dal Governo, approva l'ar-

ticolo unico del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Annunciano voto favorevole i senatori comunisti.

**PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1567**

L'urgenza di affrontare la discussione del disegno di legge recante « Norme sull'ordinamento scolastico » (n. 1567), viene fatta presente dai senatori Ariella Farneti, Romano e Papa. Dopo un intervento del senatore Baldini e del Presidente (essi dichiarano di convenire sulle ragioni dell'urgenza, facendo peraltro presente la necessità dell'approfondimento della materia) il sottosegretario Romita suggerisce alla Commissione di riunirsi per tale dibattito nella prossima settimana, e la Commissione stabilisce che il disegno di legge in parola verrà discusso mercoledì 24 e giovedì 25 prossimi.

La seduta termina alle ore 12,30.

**LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7^a)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Zannier e per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 194, e alla legge 2 aprile 1968, n. 515, contenenti norme relative al sistema aeroportuale di Milano » (1489).**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Lombardi, chiarendo anzitutto i motivi per i quali il disegno di legge in esame prevede la revisione del ter-

mine di proroga della durata della concessione che disciplina i rapporti tra l'Amministrazione dello Stato e la società per azioni aeroportuale SEA in ordine alla sistemazione degli impianti aeroportuali di Milano; dopo aver esaminato l'attuale situazione degli aeroporti della Malpensa e di Linate, anche in relazione al prevedibile aumento del traffico delle merci e dei passeggeri, il relatore conclude proponendo la soppressione dell'articolo 4 ed invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Maderchi circa i motivi che hanno determinato nuove direttrici di espansione dell'aeroporto della Malpensa — richiesta alla quale replica il relatore — il senatore Aimoni si sofferma sul problema dei finanziamenti occorrenti per l'attuazione degli scopi previsti nel disegno di legge, su quello relativo ai collegamenti tra gli aeroporti della Malpensa e di Linate e la città di Milano, nonché sul problema concernente il personale aeroportuale, che fin d'ora appare numericamente insufficiente; l'oratore conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge e proponendo una modifica all'ultimo comma dell'articolo 3, tendente a richiamare espressamente il piano regolatore aeroportuale di Milano.

Seguono brevi interventi: il senatore Sammartino, nel concordare con l'esposizione del relatore, sottolinea l'urgenza del disegno di legge, che si augura venga approvato nell'odierna seduta; il senatore Perri, anche egli favorevole, richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulla difficile situazione dell'aeroporto di Fiumicino; il senatore Genco chiede chiarimenti in ordine al terzo comma dell'articolo 1; infine il senatore Maderchi ribadisce la critica, più volte avanzata in passato, circa il modo disorganico e frammentario con cui il Governo interviene nel settore delle infrastrutture aeroportuali e chiede che sia dedicata una seduta della Commissione per la discussione, alla presenza del Ministro, di questi problemi.

Il presidente Togni assicura che si renderà interprete della richiesta del senatore Maderchi presso il ministro Viglianesi.

Replica quindi brevemente il senatore Lombardi, dichiarandosi fra l'altro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Aimoni.

Prende poi la parola il sottosegretario Cengarle il quale, dopo aver informato che è allo studio del Ministero dei trasporti un piano per assicurare rapidi ed efficaci collegamenti fra aeroporti e centri abitati, si dichiara favorevole all'emendamento proposto all'articolo 3, mentre fa presente che il Governo intende mantenere l'articolo 4.

Sono quindi approvati i primi tre articoli, con l'emendamento proposto dal senatore Aimoni all'articolo 3, nonché l'articolo 4. È infine approvato il disegno di legge, con il seguente nuovo titolo: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 194 e alla legge 2 aprile 1968, n. 515, contenenti norme relative al sistema aeroportuale di Milano ».

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, 7 febbraio 1961, n. 59, e 21 aprile 1962, n. 181, concernenti l'Azienda nazionale autonoma delle strade e la viabilità comunale e provinciale** » (783-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce favorevolmente il senatore Sammartino, il quale illustra le modifiche apportate al disegno di legge dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati dopo un approfondito studio operato da una Sottocommissione all'uopo nominata; conclude auspicando un rapido iter del provvedimento, stante l'attuale difficilissima situazione in cui versa l'ANAS.

Il presidente Togni, concordando sulla obiettiva urgenza rivestita dal disegno di legge, propone di richiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Dopo un dibattito sull'opportunità di aderire alla proposta del Presidente, al quale partecipano i senatori Perri, Crollanza, Lucchi ed Andò, che si dichiarano favorevoli alla proposta, il senatore Piccolo, anch'egli favorevole, suggerisce di affidare ad

una Sottocommissione un eventuale approfondimento del provvedimento; dal canto suo, il senatore Maderchi, pur con riserve sulla forma ed il contenuto del disegno di legge, non si oppone alla proposta, mentre il sottosegretario Zannier fa presente che le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, oltre a recepire richieste avanzate in Senato durante la precedente discussione, costituiscono un sensibile vantaggio per la viabilità minore ed inoltre tengono opportunamente conto della nuova realtà costituita dalle Regioni, alle quali, a partire dall'anno 1973, vengono assegnati i fondi in tema di viabilità locale attualmente gestiti dall'Amministrazione centrale; il rappresentante del Governo conclude ribadendo l'assoluta urgenza del provvedimento e dichiarando di concordare con la proposta del Presidente.

Senza ulteriore discussione, la Commissione dà mandato al presidente Togni di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Viglianesi.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE A ROMA

Dopo un intervento del presidente Togni, il quale ringrazia il ministro Viglianesi per aver aderito all'invito rivoltogli, il Ministro dei trasporti dà inizio alla sua esposizione sui problemi del traffico urbano di Roma, rilevando innanzitutto che il problema, estremamente complesso e che presenta notevoli difficoltà di natura sociale, economica e politica, pur riguardando in primo luogo le autorità locali, investe la competenza del Dicastero da lui retto per l'influenza che

la costruzione della metropolitana, cui sovrintende il Ministero stesso, avrà sul traffico cittadino e per i riflessi determinati dall'azione delle Ferrovie dello Stato per alleggerire la pressione del traffico nel centro abitato.

Il ministro Viglianesi illustra quindi talune linee generali dalle quali, a suo giudizio, non si può prescindere nello studio delle varie soluzioni, precisando peraltro che non è nelle sue intenzioni e nella possibilità del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile proporre piani risolutivi o ricette tautologiche: tali linee generali, prosegue l'oratore, possono essere concretamente individuate nell'elaborazione di un « piano dei trasporti » che, ricercando le necessità di trasporto nell'area metropolitana connesse alla destinazione delle aree, alla densità della popolazione, alla qualità ed intensità delle attività che ivi si svolgono, pervenga alla definizione delle direttrici e delle concentrazioni del traffico atte a soddisfare le necessità del trasporto individuale, alla armonica distribuzione di tali necessità tra i diversi sistemi di trasporto al fine della loro utilizzazione ottimale, alla definizione delle caratteristiche fondamentali (di costruzione e di esercizio) che a ciascuno di tali sistemi di trasporto si debbano richiedere ed infine alla scelta delle soluzioni ottimali con metodi del tipo « analisi costi-benefici ».

Parte fondamentale del « piano dei trasporti » sono i grandi sistemi di trasporto collettivo, in primo luogo le reti dei trasporti su rotaia, sia in superficie che in sotterranea; più specificamente, si tratta della ferrovia metropolitana nonché delle penetrazioni in città delle ferrovie e tranvie extraurbane, queste ultime idoneamente ammoderate.

Il Ministro dei trasporti illustra quindi analiticamente i lavori sinora eseguiti a Roma nel quadro del programma di costruzione di linee metropolitane ed informa la Commissione di essersi fatto promotore di uno schema di disegno di legge tendente ad integrare la legge n. 1042 del 1969, al fine di erogare ai comuni i mezzi finanziari necessari per l'effettuazione di studi e di indagini occorrenti per la realizzazione dei piani com-

prensoriali di trasporto previsti dalla legge citata.

Dopo aver accennato al problema del collegamento tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino nonché al servizio urbano svolto dalle Ferrovie dello Stato lungo le linee di cintura della capitale, il rappresentante del Governo fa presente che in attesa dell'attuazione del ricordato « piano dei trasporti » — attuazione che dovrà necessariamente avvenire in un periodo di lungo termine — occorre mettere in atto tutte quelle azioni e quei provvedimenti che possono dare risultati immediati, ed in particolare un dettagliato « piano di circolazione », che raggruppi organicamente tutti i provvedimenti tesi ad una razionale regolazione del movimento e della sosta dei veicoli, con la migliore utilizzazione delle aree stradali disponibili. Il ministro Viglianesi conclude dando atto dell'impegno con il quale, specie negli ultimi tempi, il problema è stato affrontato dall'Amministrazione comunale di Roma, ed accennando ai problemi che a suo giudizio debbono essere approfonditi in maniera prioritaria ed organicamente inquadrati nel contesto del piano dei trasporti e del piano della circolazione (servizi di trasporto pubblico, risoluzione dei principali nodi di traffico di penetrazione in città con semafori e vie sopraelevate, parcheggi, regolazione della circolazione, azioni di controllo della circolazione e di prevenzione e repressione delle infrazioni).

Il presidente Togni avverte che il dibattito sulle dichiarazioni del ministro Viglianesi avrà luogo in altra seduta, dopo una riunione non formale alla quale saranno invitati a partecipare il sindaco di Roma ed eventualmente esperti del problema.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tabella n. 10).

(Esame e rinvio).

Il senatore Lucchi riferisce sullo stato di previsione in titolo.

Dopo aver osservato come, nonostante taluni dati confortanti che appaiono dalla nota preliminare al bilancio, nel settore dei trasporti e dell'aviazione civile si rilevano scarsità di investimenti, lentezze operative nella fase esecutiva dei programmi, mancanza di un valido coordinamento tra i vari sistemi di trasporto, impianti fissi antiquati e insufficiente disponibilità di materiale mobile, l'oratore illustra le principali poste del bilancio di previsione, diffondendosi poi su taluni dati positivi riguardanti le opere eseguite nel settore degli impianti fissi (in particolare per quanto riguarda l'estensione del segnalamento luminoso e la soppressione di circa 2.400 passaggi a livello), del materiale rotabile e delle navi traghetto.

Passando quindi al settore del traffico delle merci, il relatore sottolinea l'esigenza del potenziamento del trasporto a mezzo *containers*, auspica maggior considerazione per l'attività svolta dall'Istituto nazionale trasporti, ribadendo infine la necessità di intervenire per incrementare il traffico interno, che ha avuto, rispetto al traffico internazionale, uno sviluppo piuttosto modesto nell'ultimo settennio.

Dopo aver accennato ai problemi del coordinamento dei vari sistemi di trasporto, nonchè agli evidenti mali determinati dalla crisi e dalla disordinata dislocazione degli autoservizi di linea, dall'inutile e onerosa concorrenza fra aziende private, nonchè fra queste e la ferrovia o le aziende pubbliche, il senatore Lucchi, passando ad esaminare i problemi dell'aviazione civile, rileva come a fronte di un traffico in continuo sviluppo, il nostro Paese disponga di inadeguate attrezzature aeroportuali, di una gestione degli scali non soddisfacente, di organici insufficiente e mal remunerati; mentre, per quanto concerne il settore della navigazione interna, l'oratore auspica in futuro interventi a sostegno e potenziamento della rete idroviaria che, specie nel comprensorio padano, rappresenta una rilevante infrastruttura economica.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Lucchi, dopo aver ricordato che la nuova realtà regionale postula una politica decisionale più democratica, particolarmente per quanto riguarda le scelte che dovranno esse-

re operate nei bacini di traffico, nel quadro delle linee di sviluppo socio-economico e territoriale della regione, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame, dichiarandosi certo che tal consenso costituirà ulteriore stimolo ad operare con più decisione, tempestività e realismo in un campo così decisivo della vita economica nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante di rimboschimento** » (702).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Dindo, mettendo in evidenza le caratteristiche e le esigenze specifiche del settore forestale rispetto alle norme recate dalla legge sulla disciplina dell'attività sementiera, di cui la Commissione ebbe ad occuparsi nell'ottobre 1970.

Al riguardo l'oratore, rilevando che la struttura del disegno di legge si discosta da quella del testo a suo tempo approvato per le sementi agricole, annuncia di aver ristrutturato gli articoli del provvedimento seguendo lo schema del predetto disegno di legge.

Dopo aver dato ragione delle principali modificazioni che egli propone, il relatore sottolinea — in relazione al previsto inasprimento delle sanzioni — l'esigenza del parere alla Commissione giustizia.

Resta quindi stabilito che il testo predisposto dal relatore venga distribuito e che

si rinnovi la richiesta del parere della Commissione giustizia.

Si stabilisce altresì di richiedere l'assenso della Presidenza del Senato ad una breve visita della Commissione allo Stabilimento sementiero per le sementi forestali di Arezzo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali** » (1417), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.
(Discussione e rinvio).

Il senatore Tiberi svolge un'ampia relazione favorevole e comunica che la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non opporsi al disegno di legge, a condizione che l'articolo 1 stabilisca che l'importo dei premi autorizzati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste non superi i limiti dello stanziamento del capitolo 5471; per conseguenza, occorre rinviare la discussione del disegno di legge, il cui finanziamento richiede una cifra largamente superiore a quella indicata nel citato capitolo.

Si apre la discussione, cui partecipano numerosi senatori. Per il senatore Scardaccione il disegno di legge non sarebbe idoneo a modificare la situazione di carenza della carne bovina se non fosse integrato da un emendamento che istituisca il divieto di macellazione del vitello da latte, dato che i consumatori del vitello da latte sarebbero certamente disposti a pagare un prezzo maggiorato.

Il senatore Brugger espone quindi le ragioni per le quali, a suo avviso, il disegno di legge richiede un maggiore approfondimento.

Pur dichiarando di essere favorevole al disegno di legge, a condizione che venga opportunamente modificato, il senatore Pegoraro sottolinea la necessità di affrontare globalmente il problema della zootecnia e invita il rappresentante del Governo ad adoperarsi per la convocazione della Conferenza nazionale sulla zootecnia; propone infine la nomina di una Sottocommissione per lo studio del provvedimento.

Il senatore Balbo condivide il suggerimento — avanzato dal senatore Scardaccione — di un emendamento che vieti la macellazione dei vitelli al di sotto di un limite di peso da collegarsi, a suo parere, con l'età.

Prende infine la parola il Presidente, il quale sottolinea l'impossibilità di proseguire la discussione, stante il grave onere finanziario che il disegno di legge comporterebbe, e l'esigenza di inquadrare il provvedimento in un programma generale di risanamento e di sviluppo della zootecnia, programma che, ottenendo l'approvazione comunitaria, possa giovare dei fondi FEOGA.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato. Viene altresì nominata una Sottocommissione per lo studio del provvedimento, secondo la proposta del senatore Pegoraro: essa sarà costituita dai senatori Balbo, Dindo, Pegoraro, Scardaccione e dal relatore Tiberi.

« **Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA** » (1604), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Tiberi, il quale ricorda anzitutto le norme della legge istituita dell'AIMA e gli altri precedenti legislativi. Accennando quindi al fondo di rotazione istituito presso la Tesoreria centrale per eseguire gli adempimenti previsti dai regolamenti comunitari, egli afferma che tale fondo non è però riuscito a garantire la necessaria liquidità operativa a causa del notevole intervallo di tempo intercorrente tra i tempi delle anticipazioni AIMA e i reintegri FEOGA.

Il senatore Tiberi afferma quindi che il problema viene risolto con il disegno di legge in discussione, che prevede la costituzione, nell'ambito dell'Azienda, di apposita gestione finanziaria basata sul principio del bilancio di cassa. Il relatore infine analizza e illustra i singoli articoli del disegno di legge, di cui chiede l'approvazione.

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Del Pace, il quale si dichiara favorevole alla gestione finanziaria nell'ambito dell'Azienda, ma nello stesso tempo formula taluni rilievi sull'attuale strutturazione della medesima, che a suo

avviso va modificata in senso democratico.

A questo proposito, presenta un ordine del giorno — firmato anche dai senatori Pegoraro, Benedetti e Compagnoni — inteso ad impegnare il Governo a presentare al Parlamento, allorchè verranno emanati i decreti di decentramento alle Regioni in materia di agricoltura, un disegno di legge che modifichi la legge istitutiva dell'AIMA tenendo conto di determinati principi. Presenta inoltre taluni emendamenti.

Dopo che i senatori Scardaccione e Dindo e il Sottosegretario di Stato hanno invitato i senatori di parte comunista a non insistere sui loro emendamenti, e dopo che il senatore Pegoraro ha aderito alla richiesta, si passa all'esame dell'ordine del giorno. Il Sottosegretario di Stato si dichiara disposto ad accettarlo dopo che il presidente Rossi Doria ha proposto alcune modifiche. L'ordine del giorno, nel testo emendato, è fatto proprio dalla Commissione.

Infine, con l'astensione dei senatori Del Pace, Compagnoni e Benedetti, vengono approvati i dodici articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,35.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Brandi.

La seduta è aperta alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14).

(Esame e rinvio).

Il relatore designato, senatore Minnocci, dopo aver osservato che l'esame dello stato

di previsione del Ministero dell'industria rappresenta un'importante occasione per un dibattito sulla situazione economica del Paese, sottolinea l'esigenza preliminare di una connessione fra problemi di struttura e problemi congiunturali. Le crisi di breve periodo, osserva l'oratore, sono in realtà aggravate dagli squilibri territoriali e settoriali del nostro apparato distributivo oltre che dall'insufficienza di quei servizi sociali (casa, sanità e trasporti) che costituiscono un criterio di giudizio per valutare il grado di socialità dello sviluppo economico.

Il senatore Minnocci afferma quindi che la situazione economica dell'anno 1970 è stata nel complesso deludente (tra l'altro, il reddito nazionale è cresciuto ad un tasso nettamente inferiore alle previsioni ufficiali della relazione previsionale e programmatica) e che anche all'inizio del 1971 l'economia italiana si presenta caratterizzata da difficoltà produttive e da tensioni inflazionistiche. Una risposta adeguata all'attuale delicata situazione del sistema economico non può essere data che dal potere politico con l'attuazione delle necessarie riforme territoriali e strutturali, nella visione programmata organica e secondo gli indirizzi del cosiddetto « progetto 80 ».

L'oratore si sofferma, in particolare, sulla necessità di un rilancio della politica meridionalistica ricordando tra l'altro che i risultati conseguiti in tale settore nell'ultimo ventennio vengono generalmente considerati insoddisfacenti. In realtà le linee di fondo della politica in favore delle aree depresse appaiono tuttora valide e l'insufficienza dei risultati è dovuta non all'impostazione della politica meridionalistica, ma agli errori compiuti nella sua concreta attuazione, errori che non hanno consentito di realizzare nel Mezzogiorno un meccanismo autonomo di sviluppo economico, di ridurre progressivamente il divario, in termini di reddito, fra Centro Nord e Mezzogiorno.

Un altro compito essenziale della classe politica per gli anni a venire è quello dell'ammodernamento e della ristrutturazione del nostro apparato industriale, nel quale attualmente coesistono settori avanzati e settori arretrati: nel contesto di tale politica di ristrutturazione debbono essere considerati

i problemi della piccola industria, la cui capacità dovrà adeguarsi alla nuova realtà industriale del nostro Paese. Il senatore Minnocci sottolinea quindi l'esigenza indifferibile di una profonda ristrutturazione del sistema distributivo, la cui arretratezza può costituire un pericoloso freno per lo sviluppo industriale e si sofferma poi sui problemi del settore dell'artigianato, i quali — a suo avviso — vanno studiati con riferimento alla nuova realtà regionale.

L'oratore conclude osservando che il bilancio dello Stato, così come è attualmente strutturato, non risponde alle esigenze di una moderna economia programmata; tale circostanza conferisce poca significatività alle posizioni favorevoli o contrarie alle singole spese e al complesso dello stato di previsione che è una legge di carattere formale, la cui approvazione è indispensabile per il funzionamento della pubblica amministrazione. Raccomanda infine l'approvazione dello stato di previsione in titolo.

Il presidente Banfi, dopo avere ringraziato il senatore Minnocci per la sua ampia esposizione, sottolinea la necessità che la Commissione abbia la possibilità di estendere il proprio esame al settore delle partecipazioni statali e di portare la sua attenzione anche agli aspetti sindacali della situazione produttiva per una piena comprensione degli attuali problemi congiunturali e strutturali. L'oratore si sofferma poi sui problemi posti dall'attuale incerta situazione produttiva e sulle interpretazioni, spesso contrastanti fra di loro, che di questa vengono fornite. Sollecita in proposito il Governo a fornire, in sede di conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero dell'industria, un quadro dettagliato e realistico della situazione che consenta di superare i dubbi che nascono dalla contraddittorietà dei dati e delle interpretazioni.

L'oratore prosegue il suo intervento osservando che stiamo attraversando un periodo nel quale i vari modelli di sviluppo economico conosciuti sono entrati in crisi sia nelle economie socialiste che nelle economie neo-capitaliste. La generale situazione di disagio è in Italia accentuata dal tipo di sviluppo economico che si è andato realizzando e dalla rapidità delle trasformazioni che han-

no accresciuto situazioni di squilibrio, già esistenti.

Il presidente Banfi si sofferma quindi sul problema del cosiddetto assenteismo nelle fabbriche che da taluni viene fatto risalire allo statuto dei lavoratori, ed osserva a questo proposito che normalmente, nella prima applicazione di leggi innovatrici, tendono a verificarsi fenomeni di forzatura e di esasperazione delle norme introdotte. Ad avviso dell'oratore, il raffronto tra salario e produttività non può più costituire un valido criterio di interpretazione della dinamica dello sviluppo: i delicati e difficili problemi attuali non possono pertanto — conclude l'oratore — essere liquidati con formule precostituite, ma vanno affrontati con uno sforzo di penetrazione interpretativa: in realtà, se è vero che le risorse necessarie alle riforme devono essere tratte dalla ricchezza prodotta dall'apparato produttivo, occorre vedere se coloro che controllano l'apparato produttivo sono realmente interessati alla attuazione delle riforme.

Il senatore Noè sottolinea anzitutto che la relazione introduttiva e l'intervento del presidente Banfi hanno toccato temi di estremo interesse ed afferma la necessità che la Commissione porti avanti, accanto al normale lavoro legislativo, anche un organico e programmato piano di dibattiti sui problemi di fondo della nostra economia, tenendo presenti le necessarie interconnessioni tra i vari problemi.

Il senatore Adamoli, lamentando l'assenza del ministro Gava, afferma che il Gruppo comunista interverrà nel dibattito quando sarà presente il Ministro dell'industria.

Dopo un breve intervento del presidente Banfi, il quale ricorda gli urgenti impegni che hanno impedito al ministro Gava di partecipare alla odierna seduta, prende la parola il senatore Trabucchi. Questi, manifestato il suo apprezzamento per la relazione del senatore Minnocci, si sofferma in particolare sui problemi del settore dell'energia, del settore minerario, degli incentivi alla produzione e della struttura delle aziende; auspica esami e dibattiti approfonditi su temi particolari, settore per settore, che si svolgano in modo organico e costruttivo. L'oratore la-

menta poi talune discrasie tra gli indirizzi della politica economica italiana e quelli della Comunità economica europea e passa poi a trattare delle questioni della politica meridionalistica, della crisi edilizia e dei problemi del credito (a questo proposito afferma che le garanzie debbono essere fondate soprattutto sulla capacità e sulle prospettive di gestione e non esclusivamente sulla situazione patrimoniale). Conclude preannunciando il proprio voto favorevole allo stato di previsione.

Il senatore Colleoni, dopo essersi soffermato sui problemi della ricerca di un migliore equilibrio territoriale della nostra economia, osserva che il dato più rilevante della nuova realtà aziendale è dato dalla circostanza che il dissidio non è più fra proprietari dell'azienda e proletariato operaio, ma fra i dirigenti e la categoria degli esecutori. Il senatore Colleoni prosegue il suo intervento affrontando i temi del cosiddetto assenteismo, dell'incentivazione e delle agevolazioni creditizie; conclude affermando l'esigenza di una profonda connessione tra problemi strutturali e congiunturali e di un collegamento tra la politica scolastica e quella dello sviluppo industriale.

Dopo un breve intervento del presidente Banfi, il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN)** » (204), d'iniziativa dei senatori Zannier ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Banfi, facendo anche riferimento al recente dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sui problemi della politica nucleare, sottolinea l'opportunità di completare rapidamente l'esame del disegno di legge in titolo.

Il relatore, senatore Noè, dichiara di condividere l'opinione espressa dal Presidente, ma afferma che sarebbe opportuno convocare nuovamente l'apposita Sottocommissione, per un esame delle norme rimaste in sospeso, norme sulle quali sono emerse in

sede politica divergenze di valutazione; dichiara comunque di rimettersi alle decisioni della Commissione. Dopo ulteriori interventi del presidente Banfi, il quale osserva che le norme rimaste in sospeso non presentano spiccato carattere politico), del relatore, senatore Noè, dei senatori Minnocci e Mammucari e del sottosegretario Brandi (quest'ultimo manifesta opinione favorevole alla prosecuzione del dibattito), si decide di proseguire l'esame del disegno di legge in titolo sul testo concordato in Sottocommissione.

Vengono anzitutto prese in esame le parti dell'articolo 8 rimaste in sospeso (e cioè la lettera c] del quarto comma ed il settimo comma). Dopo brevi interventi del presidente Banfi e del senatore Colleoni la lettera c) del quarto comma viene accolta con un emendamento suggerito dallo stesso presidente Banfi, tendente a sostituire la parola: « scadenza » con l'altra: « chiusura ».

Seguono ulteriori interventi dei senatori Colleoni, Trabucchi, Alessandrini, del presidente Banfi e del relatore Noè; dopo di che la Commissione accoglie un emendamento proposto dal senatore Colleoni d'accordo con il Governo, tendente a sostituire il settimo comma con i seguenti due: « Le delibere dell'Ente non sono soggette all'approvazione dell'autorità di vigilanza, tranne quelle relative al piano finanziario e al bilancio consuntivo di cui alla lettera c) del quarto comma del presente articolo, nonchè quelle sugli affari contemplati alle lettere a), b) dell'articolo 2, ultimo comma, limitatamente, per quelle di cui alla lettera a), alle convenzioni e ai contratti di ammontare superiore ai trenta milioni di lire.

Le delibere anzidette sono approvate dal Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Ministro per il tesoro ».

L'articolo 8 è quindi accolto con le summenzionate modificazioni.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 13 riguardante le norme sullo stato giuridico ed economico del personale. Il Presidente propone di sostituire l'intera formulazione dell'articolo concordata in Sottocommissione con quella dell'articolo 13 del testo originario del disegno di legge n. 204; a sua vol-

ta, il senatore Colleoni propone di sostituire l'intero articolo con il seguente: « Le norme concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e previdenziale del personale tecnico e amministrativo sono stabilite con regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione, anche in attuazione di accordi stipulati con le associazioni sindacali e applicando, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 24 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Il personale di ricerca è assunto, in deroga alle disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 330, con contratti di lavoro a tempo determinato, conformi al contratto tipo deliberato dal Consiglio di amministrazione, anche in attuazione di accordi stipulati con le associazioni sindacali e applicando, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 24 della legge 28 febbraio 1970, n. 775.

Sia il regolamento che il contratto tipo previsti nei commi precedenti debbono essere approvati dal Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro ».

Dopo un dibattito, al quale partecipano il presidente Banfi, i senatori Colleoni, Mammucari, Trabucchi e il relatore Noè, la Commissione respinge la proposta del presidente Banfi; viene invece accolto l'emendamento suggerito dal senatore Colleoni.

Sull'articolo 20 prendono la parola i senatori Alessandrini e Colleoni. Quest'ultimo propone di sostituire, nel secondo comma, dopo le parole: « debbono essere compensate dal richiedente mediante versamento dei corrispettivi importi », tutta la attuale dizione con le parole: « secondo i criteri stabiliti dal consiglio di amministrazione ». Posta ai voti, la proposta è accolta; l'articolo 20 risulta pertanto approvato con la menzionata modificazione.

Sempre su proposta del senatore Colleoni la Commissione decide di inserire, dopo l'articolo 20, il seguente articolo 20-bis:

« La gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente è disciplinata con un regolamento di contabilità, che dovrà tenere conto della natura specifica dell'Ente stesso e che è deliberato dal consiglio di Amministrazione. Detto regolamento deve essere approvato dal Ministro per l'industria, il commercio e l'ar-

tigianato, sentito il parere del Ministro del tesoro ».

La Commissione passa infine ad esaminare il Titolo II del disegno di legge, riguardante l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Dopo un ampio dibattito, al quale partecipano il relatore, senatore Noè, il Presidente, il sottosegretario Brandi e i senatori Colleoni, Trabucchi e Mammucari, la Commissione decide di accogliere l'articolo 25 nella seguente formulazione:

« L'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), attualmente disciplinato dal decreto ministeriale 26 luglio 1967, è Ente di diritto pubblico con bilancio autonomo ».

La Commissione decide di non inserire nel testo che verrà sottoposto all'Assemblea l'articolo 26 del testo della Sottocommissione, che riguarda i rapporti patrimoniali e di ricerca fra l'ENEN e l'INFN. Infine il senatore Noè è autorizzato a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'accoglimento del disegno di legge, nel testo emendato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
MANCINI

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero De Marzi e Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella n. 15).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Vignola, il quale preliminarmente analizza gli aspetti più precoc-

cupanti della situazione del mondo del lavoro costituiti, a suo parere, dall'insistente flessione dell'occupazione, dalla crisi del collocamento, da quella del sistema sanitario, dei trasporti, dei servizi sociali, dell'edilizia, del sistema previdenziale e infine dall'inadeguato inserimento delle organizzazioni dei lavoratori nella formulazione degli indirizzi economici e politici del Paese.

Per ciò che concerne l'occupazione, il senatore Vignola espone alcuni dati relativi all'ultimo decennio che pongono in rilievo, tra l'altro, la crescente estromissione delle forze di lavoro femminili dal processo produttivo e in particolare dall'agricoltura. Tale fenomeno, che non è indice di benessere, ma piuttosto della condizione di disagio in cui versano le donne lavoratrici, può essere combattuto, ad avviso dell'oratore, solo attraverso adeguate iniziative miranti alla creazione di una vasta rete di asili nido e alla riduzione dell'orario di lavoro per le donne che hanno incombenze familiari.

Auspicata quindi una modifica della disciplina del collocamento, in connessione con la formazione professionale nonché il potenziamento dei relativi servizi del Ministero del lavoro, il senatore Vignola esamina ampiamente la situazione degli enti previdenziali.

Rilevata l'esigenza di una rapida attuazione della riforma sanitaria e di un regime di sicurezza sociale, l'oratore indica alcune misure idonee ad arginare in via immediata i gravi squilibri del sistema previdenziale; esse concernono l'unificazione della riscossione dei contributi (al fine di eliminare l'evasione contributiva), la razionalizzazione e il potenziamento dei controlli ispettivi nel settore antinfortunistico e la ricostituzione dei consigli di amministrazione presso gli enti previdenziali attualmente soggetti ad amministrazione commissariale.

Accennato quindi ad alcuni problemi particolari (tra i quali l'aumento degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni; l'emanazione di un regolamento della legge sul lavoro domestico; l'estensione dell'assistenza di malattia ai titolari di pensione sociale; la riforma del trattamento pensionistico dei marittimi, dei dipendenti del-

l'ENEL e di altre categorie), il senatore Vignola sottolinea la necessità di garantire l'applicazione dello statuto dei lavoratori nei rapporti aziendali, soprattutto per ciò che attiene alla presenza del sindacato, non più strumento meramente rivendicativo, ma crescente protagonista delle scelte programmatiche collettive ed essenziale componente dello Stato democratico. In tale visione del sindacato, prosegue l'oratore, sarebbe anacronistica ed inopportuna oggi una iniziativa tendente a dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione, iniziativa che non potrebbe non tradursi in una limitazione dell'esercizio delle libertà sindacali e in un impedimento della positiva evoluzione in atto della situazione sindacale.

Soffermandosi poi sulle esigenze di ristrutturazione del Ministero del lavoro, il senatore Vignola esprime un giudizio positivo sulle indicazioni contenute al riguardo nella nota preliminare al bilancio, ed osserva che le spese per il rinnovamento delle strutture ministeriali troverebbero adeguato compenso nel risultato di una più efficiente tutela dei diritti dei lavoratori.

Dopo un'analisi delle cifre iscritte nello stato di previsione in esame, l'oratore conclude dando atto al ministro Donat-Cattin della positiva opera da lui svolta in favore del mondo del lavoro ed esprimendo il proprio apprezzamento per il dinamico impulso e il decisivo apporto in sede legislativa venuti alle attività del Ministero del lavoro da parte della 10^a Commissione e del presidente Mancini.

Prende quindi la parola il ministro Donat-Cattin allo scopo di fare alcune dichiarazioni integrative della nota preliminare al bilancio del Ministero del lavoro per l'anno 1971. L'oratore si sofferma anzitutto sulla situazione dell'occupazione cresciuta, in termini complessivi, per la prima volta dopo il 1967. Il risultato deriva dagli effetti opposti di una contrazione della occupazione agricola (340.000 unità di lavoro in diminuzione) e di un incremento di quella extra-agricola (aumento di 160.000 unità nel settore industriale e di 280.000 in quello delle attività terziarie). L'inversione di tendenza, osserva il Ministro, può avere carattere duraturo an-

che se in molti casi essa è da ascrivere alla rivendicazione sindacale in materia di orari di lavoro che ha costretto le imprese ad assicurare lo sfruttamento degli impianti attraverso l'assunzione di nuova manodopera.

Rilevato che le cifre concernenti il numero dei disoccupati hanno toccato nel 1970 il livello più basso degli ultimi sei anni (una riduzione in valore assoluto di 47.000 unità rispetto all'anno precedente), il ministro Donat-Cattin osserva che tali cifre nascondono tuttavia una parte notevole di popolazione che entra nel mercato del lavoro solo quando si presentano determinate condizioni e che è da considerarsi quindi potenzialmente forza di lavoro.

Isolando poi alcuni aspetti significativi della situazione dell'occupazione, l'oratore espone i dati relativi al Mezzogiorno, il cui mercato del lavoro ha registrato nel suo complesso, tra il 1968 e il 1969, una diminuzione di 189.000 unità occupate, con una flessione del 2,7 per cento rispetto allo 0,8 per cento delle regioni nord-occidentali e allo 0,2 per cento delle regioni nord-orientali. Proprio nel Mezzogiorno si è inoltre verificato il preoccupante fenomeno della riduzione della occupazione industriale e di quella del settore delle attività terziarie, che ha colpito per oltre la metà le forze di lavoro femminili, mentre l'esodo dall'agricoltura avviene a ritmi molto più lenti che non nelle regioni settentrionali, interessando — ancora in contrasto con quanto si verifica nel nord — proporzionalmente più le donne che gli uomini. Ulteriori elementi di giudizio negativo, nel raffronto tra Mezzogiorno e altre zone d'Italia, sono offerti all'esame del rapporto tra giovani attivi disoccupati e forza di lavoro complessiva.

Sottolineato quindi che lo sfavorevole andamento dell'occupazione nelle regioni meridionali non tanto deve essere ascritto al processo di generale ristrutturazione tecnologica in atto in tali regioni (il quale ha determinato l'emarginazione di talune antieconomiche attività lavorative preesistenti all'interno dei vari settori produttivi), quanto soprattutto agli insufficienti investimenti industriali degli ultimi anni e alle crescenti difficoltà di alcune industrie tradizionali

(estrattiva e parte delle manifatturiere), il ministro Donat-Cattin individua un secondo aspetto significativo della situazione della occupazione nell'aumento del numero delle unità di lavoro disoccupate alla ricerca di prima occupazione (per la prima volta, nel 1969, tale numero ha superato quello dei disoccupati con precedenti lavorativi) e nella continua riduzione dei tassi di attività specifici delle classi giovanili. Il fenomeno è estremamente grave, a parere dell'oratore, per il suo accentuarsi nel tempo, per i suoi preoccupanti aspetti settoriali e territoriali e a causa dei livelli di studio che non consentono alte qualificazioni professionali. La causa del fenomeno stesso (la cui entità quantitativa si dilata qualora si tenga conto della disoccupazione giovanile occulta) è da ricercarsi principalmente nella carenza di una adeguata formazione professionale.

Rilevato quindi che un terzo aspetto significativo della situazione dell'occupazione è costituito dall'accentuata diminuzione, cui ha accennato anche il senatore Vignola, della percentuale delle forze di lavoro femminili occupate, il ministro Donat-Cattin afferma che l'obiettivo della piena occupazione deve essere posto al centro della politica economica nazionale, la quale deve inoltre mirare al recupero della manodopera disoccupata in dipendenza di processi di ristrutturazione di interi settori di attività produttive.

Sottolineato a questo punto l'esigenza di collegare gli interventi sul piano interno ad una coerente politica a livello comunitario che proponga la questione della disoccupazione delle forze di lavoro nazionali come problema europeo prima che italiano, l'oratore ricorda che è stato recentemente respinto dal Consiglio dei ministri della CEE il rapporto sulla politica dell'impiego, compilato dalla Commissione esecutiva secondo il tradizionale indirizzo di facilitare l'afflusso dei lavoratori verso i distretti ad alta concentrazione industriale. A tale indirizzo il Governo italiano ha opposto quello della affluenza degli investimenti nelle zone ad elevata disponibilità di manodopera. Il ministro Donat-Cattin ricorda altresì che si insedierà prossimamente il Comitato per l'impiego,

particolarmente sollecitato dal Governo italiano in appoggio alla richiesta delle organizzazioni sindacali.

L'oratore passa a considerare il particolare aspetto che hanno assunto le vertenze contrattuali durante il 1970, caratterizzato da spinte sindacali verso il duplice obiettivo di una diversa valutazione delle qualifiche e della soppressione dei sistemi salariali ad incentivo od a cottimo.

Rilevati gli elementi positivi insiti in tali rivendicazioni dei sindacati (in particolare l'eliminazione delle differenziazioni tra impiegati ed operai — causa non ultima della disoccupazione di giovani in possesso di titoli di studio non sempre proficuamente utilizzabili nel quadro della produzione industriale — e la riconsiderazione delle qualifiche devono trovare un limite naturale nel pericolo di una totale dequalificazione professionale per un'assoluta parità di trattamenti retributivi), il ministro Donat-Cattin osserva che non può ascrivere esclusivamente alle rivendicazioni stesse il risultato della flessione produttiva registrata dal sistema economico nazionale. Se è vero infatti che le richieste sindacali hanno reso impossibile all'industria di recuperare in termini di sfruttamento del lavoro l'aggravio dovuto ai rinnovi salariali, è anche vero che altri fattori hanno inciso in modo determinante. La crescita del reddito è stata fortemente bloccata non solo da una stretta creditizia durata per buona parte dell'anno ma anche dal prelievo fiscale aggiuntivo attuato dal decretone (con effetti di slittamento recessivo) in un momento in cui la situazione era assai mutata rispetto a quella che giustificava l'iniziativa in termini di manovra economica. Lo stesso allargamento dei cordoni del credito, avvenuto a fine anno, non sembra essere oggi sufficiente a rilanciare la domanda, dopo una forte revisione verso il basso dei programmi di investimento, particolarmente da parte delle piccole e medie imprese.

L'oratore aggiunge che le conseguenze sull'occupazione del fenomeno recessivo sarebbero state assai più gravi se il rigido atteggiamento dei sindacati in materia di prestazione di lavoro straordinario, non avesse spinto le imprese all'assunzione di nuova manodopera. È da tener presente comunque

che, anche in assenza di « pace sociale », il reddito nazionale è cresciuto nel 1970 in misura leggermente superiore a quella prevista dal piano quinquennale: il che conferma, prosegue il Ministro del lavoro, che una crescita annua del reddito nazionale del 5 o 6 per cento è insufficiente a far fronte ai molti problemi antichi e nuovi della società italiana.

Il ministro Donat-Cattin accenna quindi ad alcuni problemi di ristrutturazione del Ministero del lavoro, sottolineando anzitutto l'esigenza di coordinare tra loro le funzioni del collocamento e della formazione professionale. La riforma, avviata in materia dalla legge n. 83 del 1970 e mediante talune norme dello statuto dei lavoratori, deve essere completata ed integrata dalla ristrutturazione dei servizi di orientamento professionale, in modo da dar vita ad una organica funzione non limitata a compiti meramente assistenziali nei confronti dei lavoratori disoccupati ma tale da consentire la eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali tra domanda ed offerta di lavoro.

Soffermatosi poi sulle proposte del Ministero del lavoro al riguardo di una organica politica della famiglia (contenute nella nota preliminare), il ministro Donat-Cattin accenna altresì ai compiti da trasferire alle Regioni in materia di collocamento e addestramento professionale (il Ministero del lavoro tenderebbe a riservarsi solo determinate competenze relative alla formulazione di programmi di addestramento professionale per i centri di lavoro creati attraverso la contrattazione programmata, alla preparazione di istruttori professionali nonché a particolari studi e controlli convenienti solo a livello centrale), di attività di prevenzione antinfortunistica e delle malattie professionali (da affidarsi a medici delle unità sanitarie locali, dotati di poteri ispettivi e in collegamento con gli Ispettorati del lavoro) e infine di cooperazione.

L'oratore segnala infine l'attività di predisposizione in corso presso il Ministero del lavoro nel settore della legislazione di sostegno. Essa concerne particolarmente l'orario di lavoro (nel cui contesto troveranno disciplina la materia del riposo settimanale, delle ferie e delle festività e il lavoro subor-

dinato a tempo parziale) l'istituto del salario minimo garantito, già adottato dai Paesi più progrediti, il lavoro a domicilio e l'apprendistato.

Dopo aver quindi colto l'occasione per deplorare il comportamento della società a partecipazione statale SIEMENS, che non ha ottemperato alle reiterate ordinanze emesse dal pretore per la riassunzione di un membro della commissione interna indebitamente licenziato, il ministro Donat-Cattin, avviandosi alla conclusione, accenna all'esigenza di mantenere nell'ambito della competenza del Ministro del lavoro servizi sanitari che non possono essere proficuamente trasferiti al servizio sanitario regionale, quali ad esempio quelli per le categorie particolari dei marittimi e del personale viaggiante sugli aerei.

Rilevata infine l'opportunità di una iniziativa che faccia scattare la scala mobile per le pensioni dell'INPS con decorrenza almeno dal 1° gennaio 1970 (per consentire il riassorbimento della sensibile lievitazione registrata dai prezzi nell'ultimo anno), conclude riservandosi di riferire in altra seduta sui problemi del settore previdenziale.

Dopo che il presidente Mancini ha ringraziato il Ministro del lavoro per la sua ampia esposizione, questi prende ancora la parola per rispondere ai quesiti postigli da alcuni senatori. Assicura il senatore Magno che riferirà alla Commissione in altra seduta sui problemi del collocamento della manodopera in agricoltura. Al senatore Torelli, che ha chiesto se lo schema di disegno di legge sulla riforma sanitaria pubblicato dal settimanale « 24 ore » di Milano ha avuto l'approvazione del Ministero del lavoro, risponde negativamente, facendo presente altresì che il provvedimento stesso non è stato ancora sottoposto al Consiglio dei ministri. Sul problema dell'assenteismo, richiamato dal senatore Pozzar, osserva infine che il Ministero del lavoro farà quanto è di sua competenza per porre in atto idonee misure di controllo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITA (11^a)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
CAROLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4** » (1454-B), d'iniziativa dei deputati De Maria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il relatore Perrino illustra brevemente gli emendamenti apportati dalla Camera al testo del provvedimento approvato a suo tempo dal Senato, e, soffermandosi in modo particolare sulla modifica dell'articolo 4, fa osservare come essa comporti un rilevante aggravio di spesa per gli ospedali clinicizzati e di conseguenza un'inevitabile lievitazione delle rette di degenza. Ritiene tuttavia che, anche se il testo sarebbe suscettibile di qualche ulteriore miglioramento, non sia il caso di rinviarlo ancora una volta alla Camera deludendo le attese delle categorie interessate e ritardando la normalizzazione del settore, tanto più che — egli aggiunge — questa normativa dovrà necessariamente essere rivista dopo l'approvazione della riforma universitaria.

Prende quindi la parola il senatore Orlandi. Egli esprime l'avviso che il disegno di legge originario per la soppressione dei compensi fissi, che avrebbe dovuto rappresentare un primo passo verso l'attuazione del Servizio sanitario nazionale, abbia subito successivamente modifiche tali da comprometterne l'essenza e le finalità. Così come è attualmente formulato — prosegue l'oratore

— esso risulta in netto contrasto con la riforma universitaria, venendo a creare una categoria di docenti — quelli cioè che svolgono attività medico-assistenziali — particolarmente favorita sotto il profilo economico rispetto ad altri docenti universitari, inconveniente tanto più grave in quanto nell'articolo 4 non si prevede neppure che tale sperequazione dovrà cessare quando entrerà in vigore l'imminente legge di riforma.

L'oratore presenta pertanto un emendamento sostitutivo del secondo e terzo comma dell'articolo 4 che, anche se, a suo parere, non risolve del tutto il problema, lo lascia quanto meno impregiudicato, consentendo al tempo stesso un alleggerimento per i bilanci degli ospedali.

L'emendamento dispone che sino all'entrata in vigore della riforma universitaria gli enti ospedalieri verseranno all'università, per l'attività assistenziale svolta nelle unità convenzionate, una somma — da corrispondersi per indennità al personale medico-universitario — pari all'ammontare complessivo dei compensi fissi mutualistici introitati nel 1970 per l'attività diagnostico-curativa svolta dalle predette unità.

Viene altresì previsto che l'importo complessivo delle somme percepite dal personale medico universitario, a titolo di stipendio e di ogni altra indennità o compenso, non potrà superare il trattamento economico del personale medico-ospedaliero di pari funzione e anzianità.

Interviene quindi il senatore Pinto, il quale, dopo aver premesso di rendersi conto delle preoccupazioni espresse dal senatore Orlandi, dichiara tuttavia di non concordare con l'emendamento da questi presentato. Egli ritiene, in linea generale, che il contratto ospedaliero sia stato un grosso errore politico in quanto offre traguardi economici a cui tutte le categorie prima o poi vorranno arrivare, per cui la Commissione si accinge ad approvare una legge che dovrà poi essere via via modificata per soddisfare successive inevitabili rivendicazioni. Si chiede quindi se, con simili prospettive, non sia piuttosto il caso di concedere a tutti indistintamente i medici l'integrazione in oggetto.

In senso favorevole all'approvazione degli emendamenti della Camera si esprime il senatore Zelioli Lanzini facendo presente che l'attività assistenziale svolta dagli ospedali e dalle cliniche si trova in una fase di transizione e di assestamento e sottolineando, d'altro canto, la necessità di dare soluzione a problemi del tutto contingenti. Suggestisce, infine, di trasformare l'emendamento di parte comunista in un ordine del giorno, sul quale la Commissione potrebbe concordare, che sarà tenuto presente nel corso della discussione della riforma universitaria.

Di parere analogo si dichiara anche il senatore Ferroni, mentre il senatore Ossicini osserva che non è facile valutare esattamente la retribuzione globale dei sanitari universitari, confluendo in tale retribuzione voci diverse e disparate, per cui — a suo parere — si renderebbe quanto meno necessario un maggiore approfondimento della delicata questione.

Nel dichiararsi favorevole all'approvazione senza modifiche del provvedimento, il senatore Picardo lamenta ancora una volta il fatto che importanti iniziative e decisioni in campo sanitario vengano prese dal Governo senza che la Commissione ne sia stata tempestivamente informata. Egli sottolinea che anche l'articolo 4 è stato concordato al di fuori del Parlamento e conclude auspicando che tale costume, lesivo della dignità del potere legislativo, venga finalmente a cessare.

Segue un breve intervento del senatore De Falco, il quale contesta l'affermazione spesso ripetuta che un disegno di legge debba venire comunque approvato per evitare il ritardo che deriverebbe da un rinvio all'altro ramo del Parlamento a seguito di qualche emendamento migliorativo. Egli osserva che il danno provocato da un ritardo — che potrebbe essere del resto anche minimo — è infinitamente minore di quello derivante da una legge imperfetta.

Si passa quindi all'esame delle modifiche apportate dalla Camera: viene approvato l'emendamento all'articolo 2.

All'articolo 4, l'emendamento di parte comunista, posto in votazione, viene respinto, dopodiché la Commissione approva l'articolo

nel testo della Camera e il disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Orlandi dichiara quindi di accettare la proposta avanzata dal senatore Zelioli Lanzini, di trasformare l'emendamento da lui presentato, per la parte che riguarda il contrasto esistente fra l'articolo 4 nell'attuale formulazione e la legge di riforma universitaria, in un ordine del giorno, con cui la Commissione invita il Governo a tener presente la necessità di considerare i provvedimenti finanziari indicati nell'articolo 4 come disposizione temporanea, al fine di evitare immancabili contrasti di procedura e di merito nel momento dell'attuazione della riforma universitaria.

Nello stesso ordine del giorno la Commissione esprime altresì il parere che le somme che le università percepiscono dagli enti ospedalieri per l'attività assistenziale svolta nelle unità convenzionate vengano loro versate fino all'entrata in vigore delle disposizioni della riforma universitaria, con le quali dovrà essere determinato lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dell'università.

Tale ordine del giorno viene accolto dalla rappresentante del Governo.

Il relatore Perrino, a sua volta, presenta un ordine del giorno, che è del pari accolto dal Governo — così formulato:

« La 11^a Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 1454-B nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, ritiene necessario ed indispensabile che i medici universitari degli ospedali clinicizzati abbiano ad osservare gli orari di lavoro stabiliti per i medici ospedalieri, secondo i termini delle convenzioni da stipulare ».

« Risanamento dei debiti per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca » (1600), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce brevemente il presidente Caroli. Egli fa presente che le somme stanziare nel bilancio dello Stato per la cura e l'assistenza degli infermi poveri affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite

dell'anca si sono rivelate negli ultimi anni inadeguate alle reali necessità, così che si è dovuto in passato provvedere all'assegnazione straordinaria di fondi per la sistemazione dei debiti contratti nei vari esercizi finanziari. Tale situazione debitoria, che si è ora ripresentata per un ammontare di 3.946 milioni — egli precisa — è dovuta all'aumento degli assistiti, al maggior numero di centri autorizzati al ricovero di spastici ed al maggior costo dell'assistenza ed ha reso necessario il provvedimento in titolo, che merita, a suo giudizio, una sollecita approvazione.

In sede di discussione generale, il senatore Perrino, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, deplora la violenta campagna di stampa che si è scatenata ed è tuttora in corso contro istituti che si occupano di assistenza all'infanzia. Egli non contesta che in alcuni di essi possano essersi verificati fatti gravi e condannabili (e che sarà compito della Magistratura accertare), ma non ritiene giusto che si debba fare d'ogni erba un fascio, gettando il discredito anche su istituzioni che hanno acquistato in questo campo indiscutibili benemerienze.

L'oratore sollecita pertanto il Governo ad intervenire affinché tale ondata scandalistica venga ridimensionata, anche al fine di non scoraggiare l'iniziativa privata.

Prende quindi la parola la senatrice Angiola Minella Molinari, la quale dichiara di ritenere inammissibile che si approvi senza un adeguato approfondimento un provvedimento che, prescindendo dall'entità del contributo previsto, si ricollega direttamente al grande e delicato problema dei controlli che lo Stato è chiamato ad esercitare sugli istituti per l'assistenza all'infanzia; e ciò proprio in un momento come l'attuale in cui l'autorità giudiziaria sta riscontrando gravissime ed inconcepibili carenze ed irregolarità verificatesi in parecchie di tali istituzioni.

L'oratrice deplora che il disegno di legge di iniziativa governativa sia privo di una sia pur sommaria relazione introduttiva, che precisi l'esatta destinazione del contributo. Esprime inoltre l'avviso che la vigilanza e il controllo su tali enti, attualmente affidato all'ONMI e al Ministero dell'interno, debbano essere devoluti alle Regioni e

agli enti locali e propone un breve rinvio della discussione per dar tempo al Governo di fornire le necessarie indicazioni.

Con le argomentazioni della senatrice Angiola Minella Molinari concordano i senatori Orlandi, Argiroffi e De Falco, osservando che i chiarimenti richiesti sono indispensabili per il Gruppo comunista ai fini dell'approvazione o meno del disegno di legge.

In senso favorevole ad una immediata approvazione si esprimono i senatori Ferroni, Albanese, De Leoni, Perrino e il relatore i quali, pur concordando sull'esigenza che il Ministero della sanità raggugli la Commissione sulla destinazione del contributo in questione, rilevano che il provvedimento risponde a bisogni immediati e alla necessità di non provocare gravi crisi interrompendo o riducendo l'assistenza ai bambini infermi.

Dal canto suo, il sottosegretario Maria Pia Dal Canton chiarisce che con il provvedimento s'intende semplicemente risanare una situazione debitoria già esistente, si impegna a fornire nella prossima seduta l'elenco preciso degli istituti e dei centri che del contributo dovranno avvantaggiarsi e sollecita una unanime approvazione del provvedimento da parte della Commissione.

I senatori Orlandi e Angiola Minella Molinari insistono per il rinvio della discussione alla prossima seduta; la proposta viene infine accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili » (1623), ap-

provato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

e

11^a (Igiene e sanità)

Giovedì 18 marzo 1971, ore 9

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili (1623) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

Deputati NAPOLI ed altri; MIOTTI CARLI Amalia ed altri. — Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra (1415) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 18 marzo 1971, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

BARDI ed altri. — Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1390).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputato DURAND de la PENNE. — Nomina a maresciallo maggiore dell'eser-

cito, a capo di 1^a classe della marina ed a maresciallo di 1^a classe dell'aeronautica con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi ciechi di guerra (1526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 12) (*Seguito*)

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ANDERLINI ed altri. — Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (250).

2. MARCORA ed altri. — Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (769).

3. ALBARELLO ed altri. — Riduzione della ferma militare a dodici mesi; aumento a 500 lire del soldo giornaliero dei militari; istituzione della ferma civile (21).

4. CIPELLINI ed altri. — Diritto di opzione per il servizio civile dei giovani di leva in occasione di gravi calamità naturali (1371).

II. Esame del disegno di legge:

BERNARDINETTI. — Norme per lo avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale unico, e limiti di età per la cessazione dal servizio degli stessi ufficiali (1232).

5^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 18 marzo 1971, ore 9,30

In sede referente

I. Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3) (*Seguito*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18) (*Seguito*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI e ZUGNO. — Modifiche alla legge 30 maggio 1970, n. 361, recante passaggio in ruolo degli operai stagionali occupati presso le agenzie e manifatture dei Monopoli di Stato (1319).

2. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (666).

3. LI VIGNI ed altri. — Riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari e trasformazione degli emolumenti in tributi speciali (1139).

BARTOLOMEI ed altri. — Norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse (1172).

4. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

5. AVEZZANO COMES ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (387).

BERTONE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (402).

NENCIONI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (507).

MASCIALE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (535).

BORSARI ed altri. — Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette (915).

SCHIETROMA. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (945).

BERGAMASCO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1064).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione del secondo capoverso della lettera *f*) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (963).

SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

BERNARDINETTI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette (1276).

6. MURMURA ed altri. — Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni (661).

7. Deputati D'ALESSIO ed altri; DARIDA. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino (1411) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame dei disegni di legge:

1. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

ABENANTE ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (1482).

2. DINDO e TANSINI. — Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio (1368).

3. FORMICA. — Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera *d*), del testo unico delle imposte dirette relativo alle esenzioni dall'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (1203).

4. DI PRISCO ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (1212).

5. CALEFFI ed altri. — Revisione delle misure di applicazione del diritto erariale sui pubblici spettacoli (1077).

6. VALSECCHI Athos ed altri. — Regime fiscale degli apparecchi di accensione (1373). (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 gennaio 1971*).

7. MINNOCCI ed altri. — Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette (525).

8. TRABUCCHI. — Estensione della legge 21 febbraio 1963, n. 251, all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo e norme conseguenti (216).

9. ALBERTINI e CALEFFI. — Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 (1095).

IV. Esame delle seguenti relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo:

1. Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc. 29-246*).

2. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM): esercizio 1965 (*Doc. 29-252*).

EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera: esercizi 1966 e 1967 (*Doc. XV, n. 42*).

3. Istituto poligrafico dello Stato: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc. 29-270*).

Istituto poligrafico dello Stato: esercizi 1966, 1967 e 1968 (*Doc. XV, n. 80*).

4. Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-1964, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Documento* 29-271).

5. Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1966 (*Doc.* 29-289).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1967 (*Documento* XV, n. 40).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1968 (*Documento* XV, n. 40).

6. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC): esercizi 1965 e 1966 (*Doc.* 29-291).

Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC): esercizio 1967 (*Documento* XV, n. 82).

7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno): esercizi 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc.* 29-292).

Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno): esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 93).

8. Ufficio italiano dei cambi: esercizi 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 2° semestre 1965 e 1966 (*Doc.* XV, n. 2).

9. Ente « Nazionale Cogne » Società per azioni: esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Documento* XV, n. 26).

10. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO): esercizi 1964-67 (*Doc.* XV, n. 27).

11. Ente autonomo per la mostra d'oltre mare e del lavoro italiano nel mondo: esercizi 1965 e 1966 (*Doc.* XV, n. 30).

12. Fondo assistenza per i finanziari: esercizi 1964-67 (*Doc.* XV, n. 43).

Fondo assistenza per i finanziari: esercizio 1968 (*Doc.* XV, n. 43).

13. Istituto dell'Enciclopedia italiana « G. Treccani »: esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 73).

14. Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari: esercizi 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 83).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

TORELLI ed altri. — Condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale (1315).

2. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

3. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

4. Integrazione degli stanziamenti per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti agevolati e snellimento delle procedure per la determinazione dei tassi agevolati (1117).

5. Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato (352).

6. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. ZUGNO e DAL FALCO. — Provvedimenti tributari per i lavoratori autonomi del commercio (811).

3. PERRINO. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi il compendio immobiliare denominato « Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante » con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive (177).

4. Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative per la vendita di periodici da parte dei rivenditori di giornali (1472) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato (746-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

6. Modifiche agli articoli 4 — secondo, terzo e quarto comma — e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gen-

naio 1956, n. 5 (881) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 52, 58, 67 e 68, paragrafo 2 del Trattato istitutivo della CEE (1540).

8. Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Carità di Bologna parte dell'ex caserma « Ugo Bassi », sita in quel capoluogo (1531).

9. ANDO'. — Integrazioni e modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 516, concernente l'autorizzazione alla concessione di mutui all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina (1385).

10. CIPELLINI e ALBERTINI. — Limite di età per l'esercizio della professione di agente di cambio (1458).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15